

la Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -



ANNO LXXIV - N. 188

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

MARTEDÌ 7 LUGLIO 2026

LEADER NELLA VENDITA
DI SCOOTER, RICAMBI
E ACCESSORI MOTO

Ala motor

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it

Gianfranco Battisti: «Le infrastrutture si governano con una visione. Il passeggero deve tornare al centro»



INTERVISTA DI ANNA LA ROSA

Dopo aver guidato prima Trenitalia e successivamente il Gruppo Ferrovie dello Stato, Gianfranco Battisti è oggi amministratore delegato di Gesap, la società che gestisce l'aeroporto internazionale Falcone Borsellino di Palermo. Forte di un'esperienza maturata ai vertici del trasporto ferroviario e oggi anche componente del Consiglio di amministrazione di Fincantieri, continua a sostenere che la competitività del Paese dipende dalla capacità di progettare infrastrutture moderne, resilienti e orientate alla qualità del servizio. Battisti, nella sua carriera ha guidato

il trasporto ferroviario e oggi un grande aeroporto internazionale.

Che cosa accomuna realtà apparentemente così diverse?

«Le infrastrutture di trasporto, ferroviarie, marittime o aeroportuali, oggi vanno governate con la stessa logica. Non sono più semplici reti attraverso cui transitano persone e merci, ma sistemi complessi esposti a shock geopolitici, energetici e industriali. Che si parli di un Freciarossa, di una nave o di un aeroporto, il principio è identico: la crescita non può più essere lineare, deve essere resiliente.»

continua a pagina 3

Dopo il meme del Tycoon su Truth Palazzo Chigi evita la replica alla vigilia del vertice Nato di Ankara che inizia oggi. Tajani e Crosetto frenano per tutelare l'asse con Washington mentre Schlein e Conte denunciano l'attacco al capo del Governo italiano

Meloni sceglie il silenzio. Le opposizioni contro Trump: «Insulti inaccettabili all'Italia»

STEFANO GHIONNI

L'attacco è arrivato in pratica a poche ore dall'apertura del vertice Nato di Ankara in programma oggi e domani, ma la vera partita si gioca adesso. Ieri, all'indomani dell'ennesima stoccata di Donald Trump contro Giorgia Meloni, il Governo ha scelto di non rispondere per evitare un'escalation polemica e punta ora a spostare il confronto sul piano isti-

tuzionale. Una linea che riflette la consapevolezza che, al di là delle provocazioni social del Presidente americano, il rapporto tra Roma e Washington resta un tassello centrale della politica estera italiana. Il nuovo affondo del Tycoon, che su Truth ha pubblicato una foto accanto al Premier con la scritta 'Serve un ordine restrittivo', ha riacceso una tensione (...)

continua a pagina 2



L'analisi di Unimpresa sui dati della Corte dei conti fotografa l'andamento della tassazione digitale

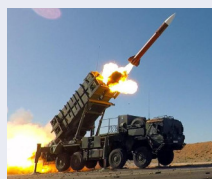
Web tax, gettito oltre le attese: 637 milioni La Global Minimum Tax si ferma a 46

MAURIZIO PICCININO

La tassazione dei servizi digitali continua a garantire entrate superiori alle previsioni dello Stato, mentre il nuovo sistema internazionale pensato

per colpire gli utili delle multinazionali resta lontano dagli obiettivi fissati alla vigilia della sua introduzione. È il quadro delineato dall'analisi del Centro Studi (...)

continua a pagina 4



VON DER LEYEN: «DIFESA AEREA URGENTE, NE PARLEREMO AD ANKARA»

**Kiev sotto attacco prima
del vertice Nato: 14 morti
Zelensky chiede i Patriot**

ANNA GAROFALO

a pagina 6



**Bombardieri confermato
alla guida della Uil. Lusetti:
«Avanti nel segno del dialogo sociale»**

PAOLO FRUNCILLO

pagina 7



**Dalla cultura dei negoziati al fronte:
il frontalismo seppellisce la diplomazia
internazionale del '900**

TOMMASO PAPARO

pagina 8

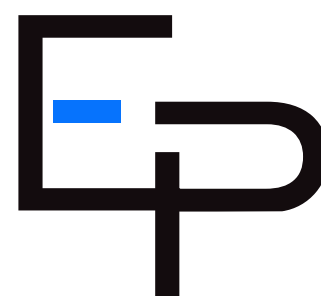
HAMAS SCIoglie L'ORGANISMO DI GOVERNO DI GAZA PER LASCIARE SPAZIO
AL COMITATO TECNOCRATICO PREVISTO DAL BOARD OF PEACE



**Teheran, folla oceanica
per Khamenei. Trump:
«Accordo o finiamo il lavoro»**

ANTONIO MAERVASI

a pagina 5



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

evoluzioneprogetto.com

Dopo il meme del Tycoon su Truth Palazzo Chigi evita la replica alla vigilia del vertice Nato di Ankara che inizia oggi. Tajani e Crosetto frenano per tutelare l'asse con Washington mentre Schlein e Conte denunciano l'attacco al capo del Governo italiano

Meloni sceglie il silenzio

Le opposizioni

contro Trump: “Insulti inaccettabili all'Italia”

STEFANO GHIONNI

segue dalla prima pagina

(...) che negli ultimi mesi ha assunto un carattere sempre più personale. Sullo sfondo restano le divergenze maturate su diversi dossier: dalla posizione italiana su Papa Leone XIV dopo gli attacchi del Presidente statunitense, fino al mancato via libera al transito da Sigonella dei bombardieri statunitensi diretti verso l'Iran. Episodi che, secondo ricostruzioni filtrate da Washington, avrebbero incrinato un rapporto che in passato appariva privilegiato.

A Palazzo Chigi, comunque, prevale la scelta della prudenza. Nessuna replica ufficiale, nessuna risposta diretta a Trump. L'obiettivo è evitare che la polemica finisca per oscurare il vertice Nato, appuntamento destinato a incidere sugli equilibri dell'Alleanza e sul ruolo dell'Europa nella sicurezza occidentale.

GOVERNO VICINO

La linea del Governo è emersa dalle dichiarazioni dei ministri. Antonio Tajani ha liquidato la vicenda con poche parole: “Sono dichiarazioni che si commentano da sole”. Il Vicepremier ha ribadito che “le relazioni transatlantiche vanno ben al di là delle singole dichiarazioni” e ha invitato a distinguere le uscite del presi-



dente americano dai rapporti tra i due Paesi. Sulla stessa posizione Guido Crosetto: “La cosa fondamentale è mantenere i rapporti con un alleato storico come gli Stati Uniti”, ha detto il Ministro della Difesa che ha poi sottolineato che “le persone passano, i rapporti tra gli Stati devono rimanere”. Anche Matteo Piantedosi ha escluso ripercussioni sul piano diplomatico e ha definito “incrollabili” i legami con Washington.

La solidarietà al Primo Ministro è arrivata anche dalle istituzioni. Il Presidente del Senato Ignazio La Russa ha parlato di un “incomprensibile attacco”, mentre il Presidente della Camera Lorenzo Fontana ha richiamato il principio del rispetto tra Paesi alleati.

LE OPPOSIZIONI

Le opposizioni hanno condannato il tono utilizzato da Trump, ma hanno accompagnato la difesa del Premier con un giudizio critico sulla strategia internazionale dell'esecutivo. Elly Schlein ha spiegato che “non possiamo accettare minacce o insulti da parte di capi di governo stranieri”, ma ha aggiunto che il Governo ha mantenuto un atteggiamento “molto schiacciato” nei confronti dell'amministrazione americana e non ha scelto fino in fondo la strada europea. Giuseppe Conte ha invitato tutte le forze politiche a respingere “gli attacchi contro la nostra massima autorità di Governo”, ma ha attribuito la crisi dei rapporti al legame politico che Meloni aveva costruito con

Trump e con l'universo Maga. Matteo Renzi, pur schierandosi “dalla parte di Meloni perché dalla parte dell'Italia”, ha invitato il Primo Ministro a “svegliarsi” e a rafforzare il rapporto con l'Europa.

Il caso arriva nel momento più delicato. Ad Ankara si ritroveranno oggi e domani i 32 capi di Stato e di governo dell'Alleanza Atlantica insieme al Presidente americano. Il summit, presieduto dal Segretario generale Mark Rutte, non si limiterà a discutere dell'aumento delle spese militari. Sul tavolo figurano il sostegno all'Ucraina, il nuovo equilibrio tra Stati Uniti ed Europa, il rafforzamento del fianco sud della Nato, il ruolo della Turchia e la capacità indu-

striale dell'Alleanza.

OBIETTIVI

Per l'Italia uno dei temi centrali resta l'obiettivo del 5% del Pil destinato alla difesa entro il 2035, impegno già sottoscritto da Roma. Nella dichiarazione finale dovrebbe inoltre trovare spazio la conferma del sostegno militare all'Ucraina, con un pacchetto da 70 miliardi di euro per il 2026 e il 2027, da finanziare attraverso contributi volontari dei Paesi alleati. Sarà anche il primo banco di prova dopo le ultime tensioni tra Trump e Meloni. Al di là dei toni utilizzati sui social, il vertice offrirà l'occasione per verificare se le frizioni personali resteranno confinate alla comunicazione politica o finiranno per riflettersi sul dialogo tra Roma e Washington. È questo il punto che interessa maggiormente le cancellerie europee: capire se il rapporto tra i due leader potrà ancora tradursi in un canale privilegiato oppure se il confronto entrerà in una fase diversa, nella quale saranno gli interessi strategici dell'Alleanza a prevalere sulle dinamiche personali.

CASO BALOGUN

A rendere ancora più sensibile il clima attorno al Presidente americano è arrivato anche un altro caso, questa volta fuori dal terreno diplomatico. Trump ha confermato di avere chiamato la Fifa per chiedere la revisione della squalifica dell'attaccante statunitense Florian Balogun (espulso al 64' di Usa-Bosnia dei sedicesimi di finale dopo un contrasto col Muharemovic) che difatti è andato in campo regolarmente contro il Belgio che aveva fatto reclamo (giudicato inammissibile) proprio per far rispettare la decisione presa sul campo. Una vicenda che ha provocato la reazione dell'Uefa, secondo cui sono stati superati “limiti invalicabili”, e ha riaperto il tema dell'ingerenza della politica nelle istituzioni autonome. Il Presidente della Fifa Gianni Infantino, chiaramente, è finito nell'occhio del ciclone. Ha ammesso di aver ricevuto la telefonata di Trump, ma ha aggiunto che la Fifa è indipendente.

**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodè.

250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.



>> **Italpress**
Agenzia di Stampa

italpress.com

La notizia su misura

Gianfranco Battisti: «Le infrastrutture si governano con una visione. Il passeggero deve tornare al centro»

INTERVISTA DI ANNA LA ROSA

Lei ha guidato Trenitalia e poi Ferrovie dello Stato negli anni in cui il traffico passeggeri cresceva costantemente e la qualità del servizio diventava un elemento distintivo. Quali furono le scelte che fecero davvero la differenza?

«Abbiamo sempre considerato il passeggero il vero patrimonio dell'azienda. Non bastava offrire un treno veloce: bisognava offrire un'esperienza di viaggio capace di fidelizzare il cliente. Per questo abbiamo investito sulla qualità del servizio in ogni sua componente: puntualità, comfort, accoglienza, servizi di bordo, lounge, assistenza e innovazione. Ogni dettaglio contribuiva a costruire fiducia. Quando il viaggiatore percepisce qualità torna a scegliere il treno e diventa il primo ambasciatore del servizio. I risultati dimostrarono che questa strategia funzionava: aumentarono passeggeri e ricavi e l'Alta Velocità italiana divenne un modello di riferimento anche a livello interna-

zionale. È una lezione che vale ancora oggi: le infrastrutture si costruiscono con gli investimenti, ma la loro competitività nasce anche dalla qualità del servizio.»

Oggi è alla guida dell'aeroporto Falcone Borsellino di Palermo. Quanto c'è dell'esperienza maturata nelle Ferrovie in questo nuovo incarico?

«C'è lo stesso approccio. Anticipare il cambiamento invece di subirlo, investire nella sostenibilità, nella digitalizzazione, nella diversificazione delle rot-

te e dei partner. Un aeroporto, come una rete ferroviaria, deve essere in grado di funzionare anche quando il contesto internazionale diventa instabile.»

I numeri sembrano confermare questa strategia.

«Nel 2025 abbiamo superato i 9,2 milioni di passeggeri e anche il 2026 sta registrando una crescita significativa. Oggi colleghiamo 30 Paesi con 108 destinazioni grazie a 37 compagnie aeree. Sono risultati che nascono da una pianificazione di lungo periodo, dalla qualità

dei servizi e dalla capacità di rendere lo scalo sempre più competitivo.»

Lei parla spesso di resilienza. Che cosa significa, concretamente?

«Significa costruire infrastrutture capaci di continuare a funzionare anche durante le crisi. Per questo investiamo nell'autonomia energetica, nel fotovoltaico, nei carburanti sostenibili, nella digitalizzazione e nella diversificazione dei partner. La resilienza non è un costo: è un vantaggio competi-

tivo.»

Lei sostiene che oggi la competizione non si giochi più soltanto sui volumi di traffico.

«È così. Oggi aeroporti, ferrovie e porti competono soprattutto sulla capacità di garantire continuità operativa, qualità dei servizi e solidità delle relazioni industriali. Chi arriva preparato alle crisi sarà anche quello che saprà crescere di più.»

Guardando al futuro, quale dovrebbe essere la priorità per il sistema italiano dei trasporti?

«Le grandi infrastrutture devono essere considerate un investimento strategico per il Paese. Ferrovie, aeroporti, porti e logistica fanno parte di un unico ecosistema: solo se saranno sempre più integrati, sostenibili e digitali potranno aumentare la competitività dell'Italia. La tecnologia è fondamentale, ma resta decisiva una visione manageriale capace di mettere davvero il cittadino e il passeggero al centro di ogni scelta. Ciò che resta del viaggio quando si scende dal treno».



La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM
La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina
pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi
di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2
dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERARI
EDITORI

Web tax, gettito oltre le attese: 637 milioni

La Global Minimum Tax si ferma a 46

MAURIZIO PICCININO

segue dalla prima pagina

(...) Unimpresa sui dati della Corte dei conti, che mette a confronto l'andamento della web tax italiana e quello della Global Minimum Tax nel primo anno di applicazione. Nel 2025 la web tax ha generato un gettito di 637,1 milioni di euro, contro i 454,7 milioni registrati nel 2024. L'aumento è pari a 182,4 milioni, con una crescita del 40,1% su base annua. Il confronto con il 2023 evidenzia un incremento del 62,8%, dal momento che due anni fa il gettito si era fermato a 391,3 milioni di euro. Per il terzo anno consecutivo il risultato supera le stime formulate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Nel 2025 la previsione definitiva indicava entrate pari a 590,9 milioni di euro, mentre il consuntivo ha raggiunto 637 milioni, con uno scarto positivo di 46,1 milioni, pari al 7,8%. Anche negli anni precedenti il gettito aveva oltrepassato le aspettative: nel 2023 gli incassi erano stati superiori del 29% rispetto alle stime iniziali, mentre nel 2024 il divario aveva raggiunto il 16,2%.

Secondo Unimpresa, questo andamento riflette la crescita dei ricavi digitali realizzati in Italia dai grandi operatori internazionali e la difficoltà dei modelli previsionali nel misurare l'evoluzione del settore. A incidere sui risultati del 2025 ha contribuito anche la modifica introdotta con la legge di bilancio, che ha ampliato la platea dei soggetti interessati dall'imposta.

FATTURATO MONDIALE

Fino allo scorso anno la web tax si applicava soltanto alle imprese con ricavi da servizi digitali in Italia superiori a 5,5 milioni di euro e con un fatturato globale oltre i 750 milioni.

Dal 2025 la soglia nazionale è stata eliminata. Resta il limite del fatturato mondiale, ma tutti i ricavi prodotti nel mercato italiano rientrano nella base imponibile. L'aliquota rimane fissata al 3%. La riforma ha inoltre introdotto un nuovo calendario dei versamenti. Le imprese devono corrispondere un acconto pari al 30% dell'imposta dovuta per l'anno precedente entro il 30 novembre, mentre il saldo resta fissato al 16 maggio dell'anno successivo. Il nuovo mecca-



smo anticipa una parte delle entrate e rende più prevedibile il flusso di cassa per l'Erario.

I dati del consuntivo mostrano anche una sostanziale coincidenza tra somme accertate e importi riscossi. Nel 2025 gli accertamenti hanno raggiunto 637.072.986 euro, mentre i versamenti si sono attestati a 637.025.017 euro. Lo scarto risulta minimo e indica un livello contenuto di contenzioso e un'elevata adesione agli obblighi fiscali da parte dei contribuenti interessati.

Diverso il quadro della Global Minimum Tax, il sistema nato

in sede Ocse e recepito dall'Unione europea con la direttiva 2022/2523, che introduce un'imposizione minima del 15% sui profitti delle grandi multinazionali. Il 2025 rappresenta il primo esercizio di applicazione, ma il gettito risulta molto inferiore alle attese.

ACCERTAMENTI

A fronte di una previsione di 381 milioni di euro, gli accertamenti si fermano a 46,3 milioni, mentre gli incassi effettivi raggiungono 40,8 milioni. Restano ancora da versare poco più di 5,5 milioni. Il rendimento corrisponde al 12,2%

delle stime iniziali e lascia un divario di oltre 330 milioni rispetto agli obiettivi indicati. Il Vicepresidente di Unimpresa Giuseppe Spadafora osserva che il confronto tra i due strumenti mette in evidenza risultati opposti.

La web tax continua a produrre entrate superiori alle attese, mentre la Global Minimum Tax incontra difficoltà nella fase di avvio. Secondo Spadafora, il divario tra previsioni e gettito conferma la complessità degli adempimenti previsti dal nuovo sistema e la necessità di una semplificazione normativa, anche per ridurre gli oneri sostenuti dalle im-

prese italiane che operano sui mercati esteri. Il confronto tra i due strumenti restituisce quindi un quadro a doppia velocità.

Da una parte la web tax consolida il proprio ruolo tra le entrate tributarie e continua a superare le stime formulate dal Mef. Dall'altra la Global Minimum Tax chiude il primo anno di applicazione con un gettito pari a poco più di un decimo delle previsioni, un risultato che impone una verifica dell'efficacia del nuovo impianto fiscale internazionale e della sua capacità di raggiungere gli obiettivi per i quali è stato introdotto.

VON DER LEYEN: "DIFESA AEREA URGENTE, NE PARLEREMO AD ANKARA"

Kiev sotto attacco prima del vertice Nato: 14 morti Zelensky chiede i Patriot

ANNA GAROFALO

La Russia ha colpito Kiev con uno degli attacchi più pesanti delle ultime settimane, a pochi giorni dal vertice Nato di Ankara, lanciando 419 tra droni e missili su tutta la regione. Il bilancio è di almeno 14 morti e 76 feriti, anche bambini. Zelensky ha riferito che 64 persone, tra cui due bambini, sono state estratte dalle macerie. Centinaia di residenti hanno perso la casa o i propri beni, mentre migliaia si erano rifugiati nelle stazioni della metropolitana. I raid hanno colpito almeno 34 siti della capitale, dieci con danni pesanti, a cinque giorni dal precedente bombardamento su larga scala. Nel quartiere Podilskyi un missile ha parzialmente distrutto un edificio residenziale tra il settimo e il nono piano. Danni anche ad altri palazzi, garage, un magazzino e strutture non residenziali nei quartieri Darnytskyi e Holosiivskyi. Il sindaco Vitali Klitschko ha parlato di distruzioni in quattro quartieri; la Procura ha aperto un'indagine per crimini di guerra. Mosca ha rivendicato un "massiccio attacco" con armi di precisione a lungo raggio e droni contro "imprese dell'industria militare" e infrastrutture energetiche e di carburante a Kiev e nella regione.

Il ministero della Difesa russo ha indicato tra gli obiettivi anche aeroporti militari nelle regioni di Dnipropetrovsk, Poltava, Cherkasy, Chernihiv e Kiev. Nella notte è stata colpita anche Odessa: nel quartiere Kyivskyi sono stati danneggiati cinque edifici privati e un dormitorio.



IL NODO PATRIOT

Il raid ha rilanciato il tema della difesa aerea ucraina alla vigilia del summit Nato. Secondo Kiev, dei 351 droni russi impiegati nell'attacco, 326 sono stati intercettati o neutralizzati con disturbi elettronici. Dei 68 missili lanciati, sono stati abbattuti 37 missili da crociera Kalibr e Kh-101. Nessuno dei 29 missili su traiettoria balistica è stato invece intercettato: sei Zircon e 23

Iskander.

Per Kiev è la conferma della necessità di nuovi intercettori PAC-2 e PAC-3 per i sistemi Patriot. Il portavoce dell'Aeronautica ucraina, colonnello Yuriy Ignat, ha definito il risultato "basso, per usare un eufemismo": "Serve qualcosa per abbattere i missili balistici. Ci sono abbastanza sistemi, serve un rifornimento costante di missili". Secondo l'Aeronautica, Mosca sta sfruttando la

carenza mondiale di intercettori per concentrare gli attacchi sui vettori balistici.

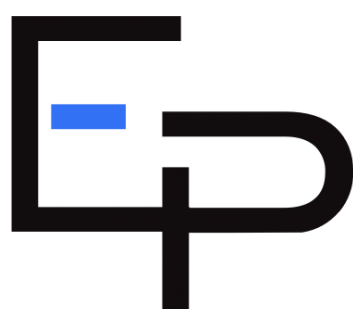
ANKARA E SANZIONI

La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha indicato Ankara come sede del prossimo confronto. "L'Ucraina ha urgentemente bisogno di maggiori difese aeree. Ne discuteremo questa settimana al summit Nato", ha scritto, accusando il

"regime russo" di aver attaccato "alla cieca i civili dall'aria". Von der Leyen ha ricordato anche i primi 4 miliardi di euro del prestito europeo da 90 miliardi per rafforzare la difesa ucraina, compresa la tecnologia per i droni, e ha annunciato il lavoro per chiudere "nei prossimi giorni" il ventunesimo pacchetto di sanzioni contro Mosca. Sul piano diplomatico pesa anche la telefonata tra Donald Trump e Vladimir Putin. Ieri, dallo Studio Ovale, il Presidente statunitense ha sostenuto che il leader russo "vuole finire la guerra in Ucraina" e "lo vuole fortemente". Trump ha aggiunto che anche Zelensky vuole la fine del conflitto e ha collegato il dossier al vertice dell'Alleanza: "Ne parleremo alla Nato". Durante l'attacco, intanto, la Polonia ha fatto decollare i propri caccia in via preventiva per proteggere lo spazio aereo nazionale.

DRONI SU RUSSIA E CRIMEA

La notte di guerra si è estesa anche al territorio russo e alla Crimea occupata. Il ministero della Difesa di Mosca ha sostenuto di aver abbattuto 519 droni ucraini su venti regioni. Nella regione di Yaroslavl, dove secondo canali russi sarebbe stata colpita una raffineria, il governatore Mikhail Yevrayev ha parlato di due feriti dopo un "attacco massiccio" e oltre 70 droni abbattuti. In Crimea occupata, Sebastopoli è rimasta temporaneamente senza elettricità dopo un attacco contro infrastrutture energetiche, secondo il governatore nominato da Mosca Mikhail Razvozhayev. Nella regione russa di Belgorod, un drone ucraino esploso vicino a un edificio commerciale a Rakitnoye ha causato un morto e due feriti. Il vertice di Ankara si apre dunque con la difesa aerea ucraina tornata al centro dell'agenda. Kiev chiede intercettori, Bruxelles promette nuove sanzioni e fondi, Trump dice di voler discutere con gli alleati della possibilità di chiudere la guerra. Sul terreno, però, il messaggio di Mosca resta opposto: più missili balistici, più droni, più pressione sulle città.



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing,
consulenza e analisi strategica, sviluppo
web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli

info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

Hamas scioglie l'organismo di governo di Gaza per lasciare spazio al comitato tecnocratico previsto dal Board of Peace

Teheran, folla oceanica per Khamenei. Trump: “Accordo o finiamo il lavoro”

ANTONIO MARVASI

Una folla immensa ha attraversato ieri Teheran per il corteo funebre di Ali Khamenei, nel terzo giorno delle cerimonie pubbliche per l'ex Guida Suprema iraniana, uccisa nel primo giorno della guerra contro Stati Uniti e Israele. Dopo due giorni di esposizione nella Grande Moschea della capitale, il feretro è stato portato lungo via Damavand, piazza Enghelab e piazza Azadi, tra cori di “Morte all'America” e “Morte a Israele”. Le immagini della tv di Stato hanno mostrato una massa di persone estesa per chilometri. L'agenzia Tasnim ha parlato di “milioni” in strada e del “più grande raduno pubblico della storia recente” del Paese, senza fornire dati ufficiali. Secondo i media iraniani, la partecipazione sarebbe stata superiore a quella registrata nel 2020 per i funerali del generale Qassem Soleimani, quando scesero in piazza oltre un milione di persone. Per raggiungere anche i fedeli rimasti nelle zone orientali della città, le autorità hanno annunciato il trasferimento delle bare in elicottero nel corso della giornata. Lo spazio aereo di Teheran è stato chiuso durante le cerimonie, con la sospensione dei voli negli aeroporti di Mehrabad e Imam Khomeini. La sepoltura finale è prevista il 9 luglio a Mashhad, dove sarà chiuso anche lo spazio aereo.

Il corteo ha mostrato anche i nuovi equilibri interni alla Repubblica islamica. Alla processione hanno partecipato il capo della magistratura Gholamhossein Ejei, reintegrato ieri da Mojtaba Khamenei, il



primo vicepresidente Mohammadreza Aref e il capo del Consiglio per il Discernimento, Sadegh Larijani. Il presidente Masoud Pezeshkian, secondo l'agenzia Irna, sarà invece presente alle cerimonie in Iraq. Non è stata vista in pubblico la nuova Guida Suprema, Mojtaba Khamenei, assente finora dalle celebrazioni dopo la nomina. Assenti anche gli ex presidenti Hassan Rouhani, Mahmoud Ahmadinejad e Mohammad Khatami. Ejei, parlando alla tv di Stato, ha rilanciato l'appello alla vendetta contro gli Stati Uniti, accusati

da Teheran di “crimini di guerra”. Secondo il capo della magistratura, la risposta serve a impedire che “azioni criminali” simili si ripetano. Durante il corteo, Tasnim ha mostrato uno striscione con la scritta: “Uccideremo Trump”. La portavoce del governo, Fatemeh Mohajerani, ha definito la mobilitazione una prova di unità nazionale: “La processione indica l'empatia tra il popolo e il governo, che rafforzerà il potere dell'Iran”.

Da Washington, Donald Trump ha confermato la linea

dura verso Teheran. “O faremo l'accordo con l'Iran o finirò il lavoro”, ha detto nello Studio Ovale. “In un modo o nell'altro, vinciamo”. Il Presidente americano ha aggiunto di non cercare un cambio di regime, ma ha sostenuto che le capacità nucleari iraniane siano state distrutte: “Andremo a raccogliere la polvere nucleare. Quello è rimasto”. Sul negoziato, il presidente del Parlamento iraniano e capo negoziatore Mohammad Bagher Ghalibaf ha definito l'attuazione del memorandum d'intesa con gli Stati Uniti “dif-

ficile, ma possibile”. Parlando a Teheran con Mohammad Darwish, capo del Consiglio direttivo di Hamas arrivato per le esequie, Ghalibaf ha chiarito che l'Iran “non ha la pace con gli Stati Uniti” e “non riconoscerà Israele”. Secondo Ghalibaf, nel memorandum sono stati inseriti due punti chiesti da Teheran: rispetto dell'integrità territoriale dei Paesi della regione e fine della guerra contro gli alleati iraniani dell’“asse della resistenza”. L'Iran, ha aggiunto, continuerà a sostenerli “se necessario con i missili” e, quando serve, “con la pressione attraverso i negoziati”.

Nella Striscia, Hamas ha annunciato lo scioglimento dell'organismo con cui ha governato Gaza per quasi vent'anni. Il capo del comitato di emergenza, Mohammed al-Farra, ha presentato le dimissioni e sciolto il comitato per facilitare il passaggio amministrativo al Comitato Nazionale per l'Amministrazione di Gaza, organismo tecnocratico previsto dal Board of Peace guidato dagli Stati Uniti. L'annuncio apre formalmente la strada alla transizione civile, ma resta irrisolto il nodo centrale: Hamas non ha ancora accettato di deporre le armi, condizione che finora ha impedito al comitato di entrare pienamente nella Striscia. Intanto la guerra continua. Un raid israeliano ha ucciso almeno due palestinesi a Gaza City, sulla strada Omar Al-Mokhtar, secondo fonti sanitarie locali. L'esercito israeliano non ha commentato. L'Ong israeliana Physicians for Human Rights ha denunciato anche il grave peggioramento delle condizioni di Hussam Abu Safiya, direttore dell'ospedale Kamal Adwan, detenuto da Israele dal 27 dicembre 2024. Secondo l'organizzazione, il medico sarebbe stato picchiato in carcere e la sua vita sarebbe “in grave pericolo”. In Libano proseguono invece i rientri degli sfollati nei villaggi del Sud colpiti dai bombardamenti israeliani, spesso ridotti in macerie.

Alamotor

LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it

Bombardieri confermato alla guida della Uil.

Lusetti: “Avanti nel segno del dialogo sociale”

PAOLO FRUNCILLO

Pierpaolo Bombardieri guiderà la Uil anche per i prossimi quattro anni. Il XIX Congresso nazionale del sindacato, conclusosi a Padova, lo ha infatti riconfermato all'unanimità nel ruolo di segretario generale, premiando il lavoro svolto negli ultimi anni e rilanciando il suo impegno su alcune delle principali sfide economiche e sociali del Paese. Nel tracciare

le linee del nuovo mandato, Bombardieri ha ribadito la centralità della contrattazione collettiva come strumento per sostenere il potere d'acquisto dei lavoratori e governare le trasformazioni del mercato del lavoro. Tra le priorità indicate figurano l'aumento dei salari, la sicurezza nei luoghi di lavoro, l'impatto dell'intelligenza artificiale sull'occupazione e la tutela dei diritti dei lavoratori in un contesto pro-

duuttivo in continua evoluzione.

PARITÀ DI GENERE E VIOLENZE

Ampio spazio è stato dedicato anche ai temi della parità di genere e del contrasto alla violenza sulle donne. Sul palco del congresso è intervenuto Gino Cecchettin, padre di Giulia Cecchettin, che ha presentato una nuova campagna di sensibilizzazione destinata ai

luoghi di lavoro e alle sedi sindacali della Uil. “È una battaglia di civiltà”, ha sottolineato Bombardieri, ribadendo l'impegno del sindacato nella promozione di una cultura del rispetto e della prevenzione.

REGOLARIZZARE GLI IMMIGRATI

Nel suo intervento, il segretario generale ha affrontato inoltre il tema dell'immigrazione, evidenziando la neces-

sità di regolarizzare e formare i migranti irregolari per favorire un inserimento qualificato nel mercato del lavoro, rispondendo al tempo stesso alle esigenze del sistema produttivo.

LUSETTI: I MIGLIORI AUGURI DI BUON LAVORO

Sulla riconferma di Bombardieri è intervenuto anche Mauro Lusetti, vicepresidente di Confcommercio con delega alla contrattazione, che ha espresso le congratulazioni dell'Organizzazione e l'auspicio di proseguire nel confronto tra le parti sociali. “Desidero rivolgere a Pierpaolo Bombardieri le più sincere congratulazioni per la riconferma all'incarico di segretario generale”, commenta Lusetti, “Gli auguro buon lavoro per il nuovo mandato, nella convinzione che il dialogo sociale continui a rappresentare un punto di riferimento fondamentale per affrontare, con responsabilità e spirito costruttivo, le principali sfide economiche e sociali del Paese, nell'interesse delle imprese, dei lavoratori e dell'intera collettività”.



Dalla cultura dei negoziati al fronte: il frontalismo seppellisce la diplomazia internazionale del '900

TOMMASO PAPARO

C'era un tempo in cui dire "chiamare alle armi" era ormai una metafora per coinvolgere e far partecipare le persone ad un'iniziativa, attività o impegno, a volte anche solo ludico e culturale.

Ma il tempo ha ribaltato il senso ritornando dalla metafora all'origini del termine.

Oggi una parola più di tutte sembra raccontare il senso dei tempi che viviamo: frontalismo.

È la tendenza a sostituire i negoziati con l'urto, il dialogo con il negoziato diretto, l'attesa della risposta con la pressione immediata.

UN RITORNO AL PASSATO.

Dopo la tragedia della Seconda

guerra mondiale e dell'Olocausto, l'Occidente aveva saputo costruire un ordine internazionale intorno ad una intuizione semplice: parlare è meglio che combattere perché il sonno della ragione produce inevitabilmente mostri! Non perché la diplomazia sia sempre efficace, rapida o priva di ipocrisie. Ma perché il dialogo resta il primo argine alla trasformazione del conflitto in

guerra.

L'Italia repubblicana ha scritto questa scelta nella propria Costituzione con gli articoli 10 e 11 che non sono formule sterilissime criteri di orientamento politico: il nostro ordinamento si apre al diritto internazionale e ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà dei popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie.

Da qui nasce una precisa idea di sovranità improntata su una idea filosofica che accompagna l'uomo dall'antica Grecia ad oggi: parlare è meglio che combattere.

Gli stessi opliti, grandi ed affascinanti guerrieri che hanno ispirato i racconti della storia ellenica, combattevano per proteggere famiglia, casa e affetti.

L'appartenenza alle Nazioni Unite, alla NATO, all'UE e alle grandi alleanze occidentali si fonda anche su questo: nessuno Stato, da solo, può garantire pace, sicurezza e sviluppo in un mondo attraversato da crisi globali.

Oggi, però, quel modello appare indebolito. Si diffonde l'idea che il confronto diretto e muscolare sia più veloce e risolutivo della diplomazia multilaterale. Ma i fatti dicono altro: la guerra in Ucraina perdura; il Medio Oriente resta attraversato da crisi aperte e tregue fragili; altri focolai si accendono sullo scacchiere internazionale.

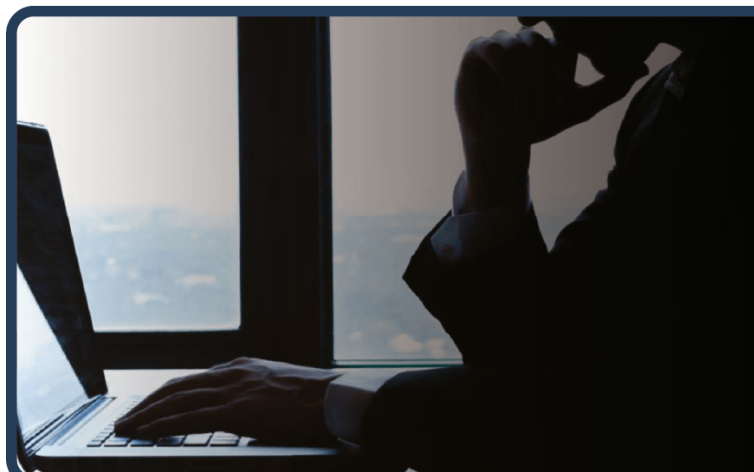
La crisi della diplomazia non dimostra che la diplomazia sia inutile.

Dimostra che va riportata al suo compito più alto: non protocollo e liturgia, ma pensiero strategico come capacità di costruire soluzioni possibili su contrapposti interessi concreti.

Il frontalismo seduce perché semplifica, mentre però divide il mondo tra chi impone e chi subisce, tra chi detta condizioni e chi resiste: può chiudere una trattativa, ma raramente costruisce una pace; può produrre una tregua, ma non sempre genera un ordine; può piegare un avversario, ma non ricompone un equilibrio.

La pace non nasce mai soltanto dalla pressione; nasce quando gli interessi vengono ricondotti dentro una cornice più alta.

Il nostro tempo si muove su logiche differenti dal passato: le guerre contemporanee sono sempre più mosse da interessi strategici, economici, energetici, territoriali e tecnologici.



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

 Reputation
Manager